

**MARGHERA** Continua la mobilitazione di cittadini e amministratori contro i rifiuti pericolosi

# Rifiuti, cento motivi per dire no

*Consegnate alla Commissione Via le osservazioni sul progetto dell'impianto di stoccaggio*

## «Assemblea a porte aperte sul piano della Ste»

Giacinta Gimma

MARGHERA

Le avevano spedite un paio di giorni fa. Una delegazione di cittadini di Marghera, guidata dal presidente Renato Panciera, dall'ex-assessore provinciale Ezio Da Villa e dal portavoce dell'assemblea contro il rischio chimico, Roberto Trevisan ieri ha consegnato una copia delle osservazioni a Silvano Vernizzi, presidente della commissione regionale Valutazione impatto ambientale che, entro gennaio, dovrà esprimersi sul progetto Ste.

Il progetto, come è noto, prevede lo stoccaggio di 100mila tonnellate di rifiuti pericolosi provenienti da tutt'Italia in 17 serbatoi nel cuore del Petrolchimico. Destinazione? L'inceneritore Sg31 di Marghera al centro di un altro progetto. La delegazione di cittadini ha anche chiesto che la discussione del piano Ste venga avviata con una procedura d'inchiesta pubblica ovvero con un'assemblea a porte aperte, da svolgersi ovviamente a Marghera.

Le cento osservazioni, firmate da altrettanti cittadini, da Medicina Democratica e dall'associazione "Bor-

tolozzo", equivalgono a cento perché al "no" di Marghera al progetto. Tra i primi motivi sostenuti dai firmatari, la prospettiva di un

innalzamento di concentrazione di Pm10 nell'aria di una città come Marghera laddove i limiti di polveri sottili vengono superati un giorno sì ed un giorno no. Cinque volte di più di quanto previsto dalle normative. Senza contare che, come ha sottolineato il Comune nel suo parere negativo, il Piano regolatore di Porto Mar-

ghera prevede che si possano stoccare solo rifiuti - circa 30mila tonnellate annue - prodotti "in casa".

«Esistono - commenta Da Villa - molti pareri contrari espressi in tempo utile, quelli di Municipalità, Comune e Provincia. Vernizzi ha detto che bisognerà tenerne conto». «L'inchiesta pubblica - aggiunge Trevisan - dovrebbe essere concessa: chiederemo ad un'istituzione di farne richiesta. Continua, intanto, la raccolta di firme: siamo giunti a quattromila, ma puntiamo a quota diecimila. Alla Marghera dei veleni vogliamo dire addio, per sempre».

